

L'ultimo titolo del 4 di coppia nato da una rinuncia

Prima dei mondiali il capovoga doveva essere Farina, che però ha abbandonato per idee diverse: ma la promozione di Sartori ha rafforzato il già affiatato trio composto da Corona, Galtarossa, Paradiso

INDIANAPOLIS — (m.l.p.) L'ultimo azzurro ai mondiali di Indianapolis è stato forse il più bello. Il 4 di coppia non aveva mai vinto un mondiale, anche se dall'oro all'Olimpiade di Seul, non eravamo più scesi dal podio: il nostro è un equipaggio esperto: Corona, Galtarossa, Paradiso sono insieme da tre anni. L'elemento nuovo è Alessio Sartori, 18 anni, che si è appena laureato anche campione del mondo a Monaco nel singolo juniores. Probabilmente un primato. Ma è curioso vedere che anche un equipaggio vincente non è esente da polemiche. Solo tre settimane fa il 4 di coppia si affidava al capovoga, il veterano Farina. Sartori non era stato ancora chiamato e il nostro tecnico Giuseppe Polli stava valutando le varie soluzioni. Farina però aveva una sua idea

ed ha preferito a meno di un mese dal Mondiale abbandonare il centro tecnico di Piediluco e rinunciare al mondiale di Indianapolis.

«Tutto è bene ciò che finisce bene — dice Polli —. Non parlerò però di polemiche. Diciamo che l'arrivo di Sartori non era in discussione. E che la decisione di Farina ci ha comunque addolorato. Ma oggi dobbiamo pensare soltanto a gioire per questo successo».

Senza però sedersi sugli allori. «Esattamente. Adesso sappiamo che siamo i migliori nel 4 di coppia — continua Polli —. Però l'idea è di effettuare in questi due anni tante prove con i doppi, per poter portare ad Atlanta due barche, e non una sola, in finale. Vogliamo insomma crescere».

SENIORES UOMINI — 4 di coppia: 1. ITA (Paradiso, Sartori, Galtarossa, Corona) 5'37"66; 2. Ucr (Marchenko, Zaskalko, Chuprina, Shapochnikov) 5'39"11; 3. Germania (Weishaupt, Hajek, Volker, Steiner) 5'39"71; 4. Aus 5'41"69. Otto: 1. Usa (Hall, Honcbein, McKibben, Kaehler, Smith, Brown, Koven, Klepacki, tim. Segaloff) 5'24"50; 2. Ola 5'25"10; 3. Rom 5'27"08; 4. Ger 5'28"62; 5. Fra 5'31"97; Ucr esclusa. Finale B: 1. Rus 5'31"26; 2. Gbr 5'32"56; 3. ITA (Liguori, Pecoraro, Mattei, Rotta, Sartori, Moretti, La Mura, Carboncini, tim. Di Capua) 5'34"61.

Donne - 4 di coppia: 1. Ger 6'11"73; 2. Cina 6'15"74; 3. Ucr 6'18"05; 4. Aus 6'22"17; 5. Rus 6'23"10; 6. Usa 6'24"86. Otto: 1. Ger 6'07"42; 2. Usa 6'08"24; 3. Rom 6'08"55; 4. Ola 6'10"00; 5. Br 6'10"65; 6. Aus 6'16"88.

Tutti gli azzurri campioni

Primo titolo per i componenti del 4 senza e del 4 di coppia - Gaddi ed Esposito, bilancio da record

Questi gli azzurri campioni del mondo a Indianapolis.

QUATTRO SENZA — Carlo MORNATI (capovoga), nato a Lecco il 16-3-72, gareggia per la Canottieri Moto Guzzi (all. Molit); 1° titolo assoluto. Raffaello LEONARDO, Napoli, 1-5-73; Fiamme Oro (all. Coppola); 1° titolo assoluto. Riccardo DEI ROSSI, Trieste 6-2-69, Fiamme Gialle (Maurogiovanni); 1° titolo assoluto. Walter MOISA, Napoli 8-7-66, Fiamme Oro (Coppola); 1° titolo assoluto.

QUATTRO DI COPPIA — Alessandro CORONA (capovoga), Ortona (Ch), 9-1-72, Vigili del Fuoco Maggi (An) (all. Guldi); 4 titoli mondiali junior nel doppio, 1° titolo assoluto. Romano GALTAROSSA, Padova, 9-7-72, Can. Padova (all. Boyo); 1 titolo mondiale juniores nel doppio, 1° assoluto. Alessio SAR-

TORI, Terracina, 13-11-76, Fiamme Gialle (all. Gattuso); 1 titolo mondiale juniores singolo, 1° titolo assoluto. Massimo PARADISO, Vico Equense (Na), 19-10-68, Fiamme Gialle (Gattuso); 1° titolo assoluto.

DUE SENZA PESI LEGGERI — Leonardo PETTINARI (capovoga), Portoferra, 19-4-73; Sc. Portoferra (all. Mammucì); 1° titolo mondiale. Carlo GADDI, Lecco, 5-2-62, Gs Forestale (all. Carminati); 5 titoli mondiali nell'8.

DOPPIO PESI LEGGERI — Michelangelo CRISPI (capovoga), Misterbianco (Ch), 5-2-72, Fiamme Gialle (all. Verigo); 1 titolo mondiale nel 4 di coppia, 1 nel 2 senza. Francesco ESPOSITO, Castellammare di Stabia, 4-3-65, Cn Stabia (all. La Padula); 7 titoli mondiali di specialità, 4 nel 4 di coppia.

Il medagliere

| Paese | O | A | B |
|--------------|---|---|---|
| Italia | 4 | 2 | 1 |
| Germania | 3 | 3 | 3 |
| Gr. Bretagna | 3 | 1 | 1 |
| Usa | 2 | 3 | 1 |
| Romania | 2 | 1 | 3 |
| Danimarca | 2 | 1 | 1 |
| Olanda | 1 | 2 | 1 |
| Francia | 1 | 1 | 1 |
| Canada | 1 | 1 | 1 |
| N. Zelanda | 1 | 1 | 1 |
| Austria | 1 | - | - |
| Croazia | 1 | - | - |
| Norvegia | 1 | - | - |
| Cina | - | 2 | 1 |
| Australia | - | 1 | 3 |
| Svizzera | - | 1 | 2 |
| Irlanda | - | 1 | 1 |
| Ucraina | - | 1 | 1 |
| Russia | - | 1 | - |
| Belgio | - | - | 1 |
| Portogallo | - | - | 1 |
| Slovenia | - | - | 1 |

Moto Guzzi, sul lago rivive il mito

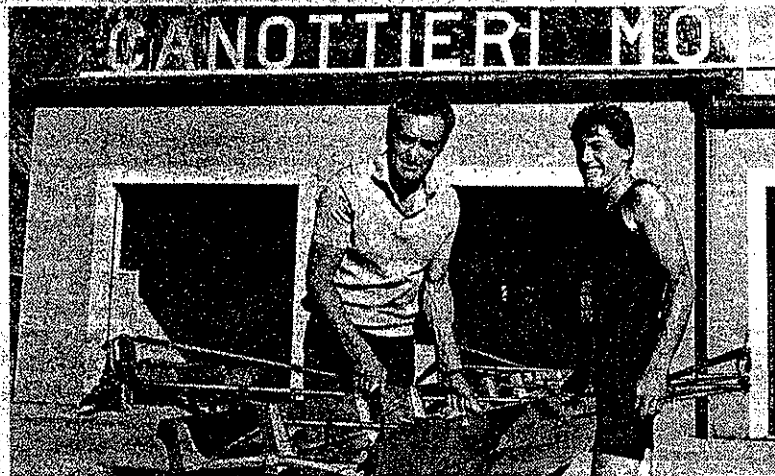
Mornati, capovoga del quattro senza, è cresciuto nel club di Mandello Lario che ha scritto la storia della barca più amata - Moioli, Faggi, Alippi e Morille: liti furiose e trionfi in tutto il mondo - E il rude Moioli si commuove: «Davanti alla tv un paio di lacrime mi sono scappate»

Al mondiali di Indianapolis è tornata «la barca», quella che rappresenta meglio l'eleganza, la leggerezza, la velocità, la poesia del canottaggio, ma anche una tradizione di vittorie che era senza pari fino all'avvento dei fratelli Abbagnale. E il quattro senza, legato indissolubilmente al Lago di Como ed alla Moto Guzzi in particolare; a Indianapolis un equipaggio misto, messo insieme poco più d'un mese fa, obbedendo all'istinto, alla disperazione ed a criteri scientifici, ha vinto il titolo mondiale alla sua prima uscita ufficiale.

Aspettavamo qualcosa di simile dal 1961, quando l'equipaggio della Falck di Dongo (Alto Lario) vinse il titolo europeo open a Praga: il capovoga era Bossatta e fra gli avversari c'erano gli americani, quindi erano mondiali autentici, pur non portando il nome. Il quattro senza era la barca che noi del lago avevamo amato di più, perché aveva vinto tanto, aveva vinto tutto, ed anche per questo ci sembrava la più bella, la più sottile, la più entusiasmante.

Non si poteva dire «quattro senza» e non accontentarsi al nome di Giuseppe Moioli, che ne ha scandito i ritmi dagli europei del '47 a Lucerna fino a quelli del '56 a Bled.

Moioli è del '27, ed è alla Canottieri Moto Guzzi dal 1943. Faceva il contadino ad Olcico, frazione di Mandello Lario, dissodando il campo del suo amico Franco Faggi. Costui era già approdato alla Guzzi



Giuseppe Moioli, classe 1927, in una foto di qualche anno fa con un suo allievo, davanti alla sede della Moto Guzzi di Mandello Lario con cui gareggiò e partì dal 1943

per fare del canottaggio e per avere un posto di lavoro, ne apprezzò la scuola: «La Canottieri era allora, ed è ancora oggi, un capannone per alloggiarvi le imbarcazioni con qualche servizio essenziale (40 anni fa l'acqua delle docce veniva pompata dal lago; oggi c'è perfino il telefono) ed un breve pontone dal quale salire gli scafi. Vi imperava Galduo Alippi, operaio alla Guzzi, un omino che aveva scoperto nel canottaggio un'evasione ed il modo per realizzarla. Comincio come timoniere e poi divenne animatore, allenatore, genio condottiero. Fu lui, non si sa per quale arcano intuito, a mettere insieme Giuseppe Moioli, Elio Morille (l'unico non di Olcico, nato addirittura

ad Alessandria), Giovanni Invernizzi e Franco Faggi, prima su un quattro con, poi su un quattro senza. Divennero imbattibili, solcavano le acque con la perfezione meccanica, nel '47 furono campioni europei a Lucerna, nel '48 olimpionici ad Henley, poi ancora europei ad Amsterdam '49, a Milano '50. Avevano il loro carattere, stavano insieme, per giorni senza scambiar parole, Invernizzi e Faggi dividevano la stanza perché si ignoravano, a volte litigavano furiosamente, fermi in barca in mezzo al lago, oppure sul pontone della Canottieri, e questo li confortava: significava che erano in forma. Il ciclo si era esaurito con l'Olimpiade '52, allora dietro a Moioli salirono in barca Zucchi, Cantoni,

Carri, Marcelli, e vennero ancora i titoli europei del '54 ad Amsterdam e del '56 a Bled. Infine anche il più grande capovoga della storia si trasferì dai fuori scalo al motoscafo: Moioli divenne allenatore, affrontando anni difficili, la crisi industriale, lo sganciamiento della Moto Guzzi, la sparizione degli incentivi di una volta.

Non era più tempo di grandi equipaggi sociali, ma di «misti». La Canottieri Moto Guzzi (che ha serbato il nome, un po' per riconoscenza, un po' per tradizione) è però gestita da privati, con una presenza poco più che simbolica dell'azienda, e sforna ancora atleti di valore: nel quattro di coppia vittorioso a Seul era rappresentata da Pietro Poli, oggi ha fornito Carlo Mor-

Settimi un anno fa con La Mura junior

Probabilmente Giuseppe La Mura è un grande tecnico, i risultati parlano per lui. Ma senza dubbi è un tecnico onesto. Al mondiali di Roudnice 1993, il quattro senza italiano fu settimo, vincendo la finale B con la formazione Molea, La Mura (Carmino, il figlio), Del Rossi, Leonardo. Quest'anno si è arrivati alla medaglia d'oro semplicemente sostituendo Carmino La Mura con il capovoga Carlo Mornati. Un successo che vale per due: lo studente in legge che ha trasformato un equipaggio, il tecnico che ha fatto prevalere la ragione sui possibili egoismi paterni.

mesi fa a Lucerna: i due senza composti da Mornati-Rotta e Molea-Leonardo avevano praticamente deluso, ed allora il c.t. La Mura li ha fusi in un quattro, inserendo il veterano Dei Rossi e spostando Rotta sull'otto. Miracolo: il quattro senza ci ha riportati ai fasti degli anni 40-50, il nome mitico della Moto Guzzi è tornato a brillare. «Devo confessare che davanti alla Tv un paio di lacrime mi sono scappate», confessa il rude Moioli.

Ed Elio Morille, l'intellettuale del quattro senza olimpionico, che vive a Roma ma ieri era, chissà per quale caso, sul Lago di Lecco: «Per una decina d'anni ho operato da dirigente nel canottaggio internazionale, ho inghiottito bocconi amari, ma domenica mi sono preso una rivincita di tante delusioni: alla tv mi è venuto il magone, ho sentito la pelle d'oca. Ho visto una barca meravigliosa, devo dare atto a La Mura di aver preso la decisione perfetta, in seguito ai rilievi scientifici ed alle valutazioni che è in grado di fare. Qui non si può parlare soltanto di fortuna o di intuito. Siamo di fronte a molto di più».

La chiusura è di Franco Faggi: «Che felicità, che emozione. E quanto è forte il nostro Mornati. E' un ragazzo serio, intelligente, che quando dice una cosa la fa. Che soddisfazione per suo padre, che della Canottieri è stato anche presidente, e per il Moioli, che ha portato in azzurro anche Gaddi e Rotta».

Aronne Anghileri